



Bollettino della Facoltà di Medicina e Chirurgia  
dell'Università Politecnica delle Marche

# LETTERE DALLA FACOLTÀ

S O M M A R I O

## LETTERA DEL PRESIDE

La prima decade di Aprile ha registrato alcuni eventi - sperimentazione dell'Esame di Stato, Convegno di Padova su ECTS e Diploma Supplement, riunioni rispettivamente a Perugia della Conferenza Permanente per le Lauree Triennali e a Portonovo di Ancona della Conferenza Permanente dei Presidi di Facoltà, congiunta a quella dei Presidenti dei Corsi di Laurea Specialistica in Medicina e Chirurgia - prodromi di importanti innovazioni nell'organizzazione didattica ed amministrativa delle Università.

La simulazione dell'Esame di Stato, effettuata da 1164 studenti del VI anno di Medicina e Chirurgia in 24 sedi nazionali, aveva per obiettivo quello di saggiare la validità della prova e il grado di difficoltà della stessa, ma alla fine ha portato in realtà ad una valutazione comparativa dell'efficacia didattica delle Facoltà, giudicata in relazione ai punteggi conseguiti dai propri laureandi.

I risultati della prova sono stati pubblicati privi dell'indicazione della Facoltà di riferimento - vedi nell'interno - ma non sarà più così dal prossimo aprile, quando sperimentazione e simulazione lasceranno il posto all'esame reale ed alla graduatoria pubblica.

Ma il futuro è iniziato anche a Padova, dove in un Convegno promosso dall'Università locale con il patrocinio di MIUR e CRUI di cui si parla nell'interno, sono stati presentati un modello di Supplemento al Diploma (*Diploma Supplement*) ed il Sistema Europeo di Accreditamento e Trasferimento dei Crediti (ECTS); *Diploma Supplement* è una innovazione di cui si parla già da due anni e che ora vede la sua imminente realizzazione; consentirà la registrazione informatizzata della carriera degli studenti - corsi seguiti, esami sostenuti, crediti acquisiti - e quindi della programmazione didattica della Facoltà; una carriera che non si limita al percorso formativo compiuto in un corso di laurea, ma si articola in più momenti di apprendimento variamente distribuiti nella formazione accademica ma tutti compresi in un programma liberamente costruito di *lifelong learning*.

Esame di Stato, Crediti, Supplemento al Diploma sono tutte espressioni di un punto di partenza comune che è il *core curriculum*, di cui hanno discusso le tre Conferenze Permanenti; è da esso infatti che si origina la produzione delle domande a risposta multipla utilizzate nell'Esame di Stato, è il *core curriculum* che determina la distribuzione dei crediti in ogni disciplina ed è da esso che scaturiscono le informazioni registrate nel *Diploma Supplement*.

Il futuro parte quindi dal *core curriculum* che ogni corso di laurea deve perfezionare sulla base dei modelli prodotti dalle rispettive Conferenze Permanenti.

Prof. Tullio Manzoni  
Presidente della Facoltà

EDITORIALE	2
I peptidi natriuretici nella fisiopatologia cardiovascolare di Paolo Dessi-Fulgheri, Riccardo Sarzani, Alessandro Rappelli	
VITA DELLA FACOLTÀ	6
I Lavori della Commissione Didattica - Corsi Monografici - Seminari Interdisciplinari - Forum Multiprofessionali - a Medicina di Sera - Calendario CLS Medicina e Chirurgia - Sperimentazione del nuovo Esame di Stato - 5° Convegno Annuale di Facoltà Biblioteche marchigiane di tradizione a cura di Giovanni Danieli	
APPUNTI DAL SENATO ACCADEMICO a cura di Maurizio Battino	13
LE DELIBERE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE a cura di Ugo Salvolini	14
LA POESIA DI PINA VIOLET	14
ALBUM Fortunio Liceti di Natalia Tizi	15
MEMORIA E ATTUALITÀ DELLA MEDICINA Ruolo della laparoscopia nella chirurgia addominale d'elezione e d'urgenza di Francesco Feliciotti	19
FONDI STORICI DI MEDICINA La Biblioteca Comunale di Fermo e il Fondo Ricci di Vera Nigrisoli Wårnhjelm	26
OSSERVATORIO <i>The Human Machine</i> , una storia infinita di Graziella Biagini	28
ECTS e <i>Diploma Supplement</i> di Daniela Santilli	29
MAGGIO IN FACOLTÀ	31
AGENDA DELLO SPECIALIZZANDO	32



## La Biblioteca Comunale di Fermo e il Fondo Ricci

La fama della Biblioteca Comunale di Fermo è legata, giustamente, al gran numero di preziosi volumi di medicina appartenuti al medico Romolo Spezioli (1642-1723)<sup>1</sup>, archiatra d'Alessandro VIII e, prima ancora, protomedico della regina Cristina di Svezia (1626-1689).

Spezioli, oltre al suo considerevole lascito librario, contribuì alla nascita stessa della Comunale insieme con un altro illustre fermoano, il cardinale Decio Azzolino junior (1623-1689)<sup>2</sup>, famoso, a suo tempo, come politico e Segretario di Stato di Clemente IX e, a giorni nostri, per la profonda amicizia che lo legò alla regina Cristina di cui fu erede universale.

Intorno a questi due famosi personaggi del Seicento ruota la creazione della biblioteca fermoana.

Spezioli per i suoi due lasciti librari, il primo del 1705, fatto a condizione che la biblioteca comunale, ultimata già da qualche tempo, fosse dotata di un bibliotecario e così finalmente aperta al pubblico, e il secondo, quello testamentario, del 1723.

Azzolino sovvenzionò, invece, nel 1688 l'acquisto dei materiali e i costi di manodopera per la costruzione della biblioteca. Già nel 1671 il cardinale, inoltre, aveva indirizzato ai Priori di Fermo una lettera in cui si dichiarava disposto a mettere a disposizione degli studenti dell'ateneo fermoano una "libreria universale", comprata appositamente a questo scopo, come anche a contribuire alla costruzione di un vaso per contenerla.<sup>3</sup>

Tutto ciò era da tempo noto agli studiosi, quello che, invece, non era ancora stato chiarito era l'effettivo ruolo svolto dal cardinale nella genesi della biblioteca fermoana. Ora, alla luce di nuovi documenti, si può affermare con sicurezza che il ruolo svolto dall'Azzolino in quest'impresa è stato molto più importante e decisivo di quello che si era creduto fino da oggi. Il suo nome, infatti, viene a legarsi indissolubilmente anche all'acquisizione di un importante fondo di questa biblioteca, quello, cioè, del cardinale e matematico romano Michelangelo Ricci. La biblioteca Ricci fu acquistata dal comune di Fermo nel 1691<sup>4</sup> e, forse perché in quella data Decio Azzolino era già morto da due anni, nessuno l'aveva mai messa, prima, in relazione con lui.

Una lettera del cardinale, da me rintracciata nell'Archivio di Stato di Stoccolma, ha dato l'avvio ad una mia ricerca, tuttora in corso, tendente a mettere in rilievo l'effettivo ruolo svolto dall'Azzolino in questa acquisizione libraria.

Prima però di addentrarci nelle diverse tappe di questa ricerca sarà opportuno delineare, sebbene a grandi linee, la figura del cardinale Ricci per comprendere così appieno l'estrema rilevanza scientifica di questo fondo.

Michelangelo Ricci nacque a Roma il 30 gennaio 1619 e vi morì il 12 maggio 1682.<sup>5</sup> Di famiglia modesta, il padre Prospero era originario di Como e la madre Veronica Cavalieri di Bergamo, si dedicò allo stato ecclesiastico senza però prendere i voti. Austero e dotto ebbe importanti cariche religiose, quali

VERA NIGRISOLI WÄRNHJELM

Stoccolma

segretario della Congregazione delle sacre indulgenze e, soprattutto, consultore del S. Uffizio in un momento molto critico per la Chiesa, quello delle controversie con i giansenisti francesi. Il 1 settembre 1681 fu elevato al cardinalato da Innocenzo XI, onore che, in un primo tempo, cercò di evitare rifiutando la porpora, perché, com'espone in una lunga lettera al papa, sentendosi vicino alla morte, voleva raccogliersi in meditazione per evitare la dannazione eterna. Questa angoscia morale deve averlo spinto anche alla clausola testamentaria posta sulla sua ricca e famosa biblioteca quella, cioè, che l'acquirente si doveva impegnare in eterno alla celebrazione di tre messe quotidiane a suffragio della sua anima. In questa maniera la biblioteca veniva a trasformarsi agli occhi del testatore in una sorta di 'polizza' per l'anima. Parallelamente ai doveri ecclesiastici il Ricci, che era stato allievo di Benedetto Castelli, fu anche un famoso e rigoroso matematico. Salvatore Rotta, parlando dell'ambiente scientifico del Seicento a Roma, afferma: "chi vuole addentrarsi nello studio del mondo scientifico romano non è a Cristina che deve guardare. Per oltre trent'anni la figura centrale di quell'ambiente, l'eroe della scena, è Michelangelo Ricci"<sup>6</sup>. Nel 1666 aveva pubblicato un'operetta di una ventina di pagine, *Geometrica exercitatio de maximis et de minimis*<sup>7</sup>, ammirata dai maggiori scienziati del secolo e divenuta presto rarissima, in cui anticipava alcuni metodi di determinazione delle linee tangenziali delle parabole. I suoi meriti scientifici più significativi si trovano però conservati nella ricca corrispondenza intrattenuta con i maggiori dotti del secolo, come Torricelli e Sluze. Ricci credeva fermamente, per lo sviluppo della scienza, nell'importanza della libera circolazione delle idee e dei risultati scientifici attraverso la collaborazione internazionale e la pubblicazione d'articoli su riviste specializzate. Per questo motivo fondò, nel 1668, e diresse a Roma, con Nazari e Ciampini, il *Giornale dei letterati* su imitazione del più famoso francese *Journal des Sçavans*. Il *Giornale dei letterati* ebbe importanza fondamentale per la scienza italiana perché, da una parte, dette risalto all'estero ai risultati scientifici nostrani e, dall'altra, diffuse in Italia le ultime scoperte europee.

Michelangelo Ricci ruotava, senza però averne mai fatto parte, anche intorno agli ambienti dell'Accademia Reale di Cristina, riunitasi ufficialmente la prima volta a Roma nel 1674. E' in quest'atmosfera erudita e in quest'ambiente culturale che deve essere nata la decisione d'Azzolino di favorire l'acquisto della ricca biblioteca ricciana alla morte del suo proprietario.

I primi passi della mia ricerca sul fondo Ricci sono iniziati quando, lavorando sul materiale manoscritto della mia tesi di dottorato di ricerca<sup>8</sup>, mi sono imbattuta, del tutto casualmente, in una copia autografa di una lettera del cardinale Azzolino conservata nel faldone K415 del fondo Azzolino presso l'Archivio di Stato di Stoccolma. Nella prima parte di tale lettera, datata Roma 27 ottobre 1683 ed indirizzata all'abate Francesco Azzolino a Fermo<sup>9</sup>, si parla dell'acquisto di una biblioteca appartenuta ad un cardinale scomparso di recente e della sua possibile collocazione a Fermo nel convento di S. Agostino.<sup>10</sup>





In essa, in verità, non è mai fatto il nome del cardinale defunto di cui Azzolino intendeva rilevare la biblioteca, ma leggendo la non ho potuto subito fare a meno di pensare alla biblioteca di Michelangelo Ricci morto, appunto, un anno prima e che sapevo, in seguito, acquistata dal comune di Fermo nel 1691. A suffragio di questa mia ipotesi si aggiungeva anche la sistemazione proposta da Azzolino, in una sala del convento di S. Agostino, fatto non irrilevante dato che il cardinale Ricci era stato un agostiniano stretto.

Partendo da quest'ipotesi, mi sono recata alla Biblioteca-Archivio Storico Comunale di Jesi, dove, dal 1985, grazie ad una donazione dei marchesi Pianetti, si conservano le carte della famiglia Azzolino.

La mia ricerca ha riportato subito alla luce una serie di lettere indirizzate nel 1684 dal cardinale Decio al cugino Francesco e riguardanti, appunto, l'acquisto della biblioteca Ricci, in queste missive espressamente nominata. Tale compera doveva avvenire - continuava sempre a raccomandarsi il cardinale - nel massimo segreto, perché erano molti gli interessati all'acquisto di una così ricca biblioteca che andavano battuti sul tempo.

Sempre nell'Archivio Azzolino di Jesi ho rintracciato, inoltre, anche una scrittura di 12 carte senza data (sicuramente però databile, per elementi interni, come successiva al 1684, ma antecedente al 1689, anno di morte del cardinale Azzolino) indirizzata dalla Città di Fermo al cardinale Ginetti, arcivescovo di Fermo<sup>11</sup>. In essa si chiede all'arcivescovo di perorare la causa della città di Fermo sia presso i padri Agostiniani, che, vi si legge, avevano rilevato nel 1684 la biblioteca Ricci, sia presso l'Azzolino, che aveva promesso loro, in tale occasione, la propria biblioteca, in modo che entrambi donassero il tutto al comune per la creazione di una grande biblioteca pubblica.<sup>12</sup>

Poiché risulta certa, dai documenti già conosciuti, l'avvenuta acquisizione, nel 1691, da parte del comune di Fermo della libreria Ricci, appare chiaro che l'arcivescovo Ginetti riuscì nella sua doppia opera di convinzione, altrimenti il cardinale Azzolino non avrebbe, a sua volta, accettato di finanziare nel 1688 i lavori della costituenda biblioteca fermana. Tuttavia credo, sulla base dei documenti esistenti,<sup>13</sup> che la famosa biblioteca azzoliniana, già offerta una prima volta dal cardinale, come si è in precedenza detto, alla Città di Fermo nel 1671, non fu mai inglobata nella Comunale a causa della morte improvvisa del cardinale avvenuta nel 1689, decesso che rese anche incompiuti gli ultimi lavori di costruzione della magnifica Sala del Mappamondo.

Non solo la sorte dei libri d'Azzolino, ma anche quella della biblioteca Ricci e della sua consistenza è, in parte, ancora avvolta nel mistero.

Allo stato attuale delle ricerche, infatti, non si conosce l'esistenza né di cataloghi né di documenti relativi al Fondo Ricci. Il bibliotecario Filippo Raffaelli, nella sua opera *La Biblioteca Comunale di Fermo* del 1890, ha affermato che, nonostante la sicura acquisizione di questo fondo, non esisterebbe nella Comunale nessun volume con l'ex libris di Ricci.<sup>14</sup>

Quest'affermazione, tuttavia, non risponde a verità poiché, durante un recente lavoro di riordino del fondo antico della biblioteca, sono stati individuate diverse opere riportanti tali ex libris manoscritti.<sup>15</sup>

Per questo motivo mi auguro che, quanto prima, si possa eseguire una ricognizione attenta e circostanziata della Comunale allo scopo di individuare la consistenza attuale del fondo Ricci. Ricognizione questa quanto mai importante e necessaria, non solo per delineare meglio la genesi della biblioteca fermana e dei suoi fondi antichi, ma soprattutto perché la biblioteca del cardinale Ricci riveste in sé indubbia importanza scientifica essendo stata citata dal Piazza nel suo *Eusevologia Romano*,<sup>16</sup> nonché definita dallo stesso Azzolino, in una lettera dell'8 marzo 1684 al cugino Francesco, come "singolarissima, che in Roma non vi è un'altra simile".

### Bibliografia

- 1) Sulla figura di Romolo Spezioli si veda V. NIGRISOLI WÄRNHJELM, "I Fermiani alla corte della regina Cristina di Svezia", in *Cristina di Svezia e Fermo*, Atti del convegno internazionale "La regina Cristina di Svezia, il cardinale Decio Azzolino jr e Fermo nell'arte e la politica della seconda metà del Seicento", Fermo 3-4 ottobre 1995, (a cura di) V. Nigrisoli Wærnhjelm, Fermo, 2001, pp. 105-34 [109-116]; come pure, per la bibliografia precedente, F. ZURLINI, *Romolo Spezioli (Fermo, 1642 - Roma, 1723): un medico fermano nel XVII secolo a Roma*, Roma, 2000.
- 2) Su Decio Azzolino è uscita di recente un'esauriente monografia ad opera della storica svedese M.-L. RODÉN, *Church Politics in Seventeenth-Century Rome: Cardinal Decio Azzolino, Queen Christina of Sweden and the Squadrone Volante*, Stockholm, 2000.
- 3) Per il testo di tale lettera si veda V. NIGRISOLI WÄRNHJELM, "Una lettera inedita del cardinale Decio Azzolino jr sulla nascita della biblioteca comunale di Fermo" in *Atti della XXVI Tornata dello Studio Firmano per la Storia dell'Arte Medica e della Scienza*, Fermo 16-18 maggio 2002, in corso di stampa, All. II. Per la risposta d'accettazione dei Priori di Fermo cfr. F. RAFFAELLI, *La Biblioteca Comunale di Fermo*, Recanati, 1890, All. III, p. 155.
- 4) Cfr. RAFFAELLI, *op. cit.*, All. XII, XIII e XIV, pp. 161-163.
- 5) Per una prima biografia su Michelangelo Ricci si veda G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, 1840-1861, vol. LVII, 1852, p. 177.
- 6) S. ROTTA, "L'accademia fisico-matematica Ciampiniana: un'iniziativa di Cristina?", in *Cristina di Svezia, scienza e alchimia nella Roma barocca*, Bari, 1990, p. 111.
- 7) M. A. RICCI, *Geometrica exercitatio de maximis et de minimis*, Romae, 1666.
- 8) V. NIGRISOLI WÄRNHJELM (a cura di), *Adami Lorenzo, Lettere dalla Svezia. Il capitano Lorenzo Adami alla regina Cristina e al cardinale Azzolino, 1665*. Institutionen för franska och italienska, Stockholms universitet, 2000.
- 9) Francesco Azzolino (?-1694), figlio di Girolamo, cugino di terzo grado del cardinale e fratello di Pompeo Azzolino, che fu erede universale del cardinale.
- 10) Per il testo di questa lettera si veda V. NIGRISOLI WÄRNHJELM, "Una lettera inedita del cardinale Decio Azzolino...", in *op. cit.*, in corso di stampa, All. I.
- 11) Gianfrancesco Ginetti, nato a Velletri, fu elevato alla porpora cardinalizia da Innocenzo XI nel 1681 che lo fece, poi, arcivescovo di Fermo nel 1684. Morì nel 1691. Cfr. MORONI, *op. cit.*, vol. XXX, 1845, pp. 237-38.
- 12) Il testo di questa scrittura e le lettere del cardinale Azzolino al cugino Francesco saranno quanto prima da me editi in altra sede.
- 13) Cfr. Allegati III e IV a "Una lettera inedita del cardinale Decio Azzolino...", in *op. cit.*, in corso di stampa.
- 14) RAFFAELLI, *op. cit.*, p. 10.
- 15) M. C. LEONORI, "Gli ex libris della Biblioteca Comunale di Fermo", in *Ex Libris della Biblioteca Comunale di Fermo*, Fermo, 2001, pp. 15-16.
- 16) Cfr. MORONI, *op. cit.*, vol. LXIII, 1853, p. 100.

